Colori e famiglie soggetti della fotografia

Mostre La ricerca di **Alessandro Vicario** a Magliaso e quella di Roberto Donetta a Corzoneso

Giovanni Medolago

Alessandro Vicario continua la ricerca di una sua personalissima via sulla strada del *pittorialismo*. Anzi: il suo lavoro ci permette addirittura di avanzare una nuova definizione: *postpittorialismo*. Infatti il pittorialismo, movimento nato alla fine del XIX secolo e che ha avuto tra i suoi esponenti di maggior spicco Maestri quali Alfred Stieglitz e Edward

L'immagine sfuocata astrae i soggetti dalla realtà; il ritratto documenta la realtà sociale di una valle

Steichen, si proponeva di elevare a vera e propria Arte, al pari della pittura e della scultura, il mezzo fotografico, spesso considerato con disprezzo in ambito artistico a causa del suo utilizzo meccanico e l'automatismo con quale si producono le immagini. Oggi, sia pure dopo dispute feroci e accesissime diatribe durate decenni, la fotografia ha raggiunto lo status di Arte, e dunque Vicario può ben dedicarsi alla sua ricerca senza tema di dover rendere le sue foto simili alla pittura. Sta di fatto, tuttavia, che, declinando la fotografia in termini di *oggettività*, egli si distanzi dalla realtà avvicinandosi nel contempo agli stilemi degli artisti figurativi. Seguendo il suo percorso, ci era dunque parso legittimo parlare man mano di *Impressionismo* a proposto del suo lavoro «Paesaggi d'assenza» (2004), di *Postimpressionismo* per le sue «Immobilità apparenti» e di contaminazioni dall'arte concettuale e informale per il suo recente reportage sul Muro di Berlino. Adesso, con i «Concetti cromatici» che chiudono un'interessante trilogia ospitata da Flavia Zanetti nella sua Officinaarte di Magliaso (con il contributo del Percento Culturale Migros), Alessandro Vicario è giunto al *monocromatismo* caro a pittori quali David Simpson, Ruth Ann Fredenthal, Phil Sims e se vogliamo anche a Mark Rothko. Il fotografo (classe 1968, modenese di origine ma milanese d'adozione) ci presenta una trentina di opere nelle quali il colore diventa vero e proprio soggetto. «La sfocatura – spiega nel catalogo che accompagna l'esposizione – è l'espediente tecnico che mi ha permesso di isolare i colori». Avvicinando il suo obiettivo a diversi oggetti colorati, ha ottenuto «forme che perdono i loro contorni: rimangono solamente sagome indistinte e campiture cromatiche più o meno uniformi». Ecco allora che ad Arcegno, nel giro di dodici minuti, Vicario può «dipingerci tre tele» che spaziano dall'azzurro al viola; o che ai Bagni di Craveggia possa cogliere, sempre nello spazio limitato di un'ora, tre altre composizioni astratte che, una volta ancora, chiamano lo spettatore a immaginare quanto ci possa essere «dietro» le sue inquadrature.

Le Generazioni del «Rubertòn»

Continua l'importante lavoro di ri/scoperta della figura e dell'opera di Roberto Donetta (1865-1932). Mariarosa Bozzini e Antonio Mariotti propongono alla Casa Rotonda di Corzoneso/Cassero una seconda scelta di «vintage prints», cioè di fotografie originali realizzate dallo stesso «Rubertòn». Dopo le *Donne*, stavolta sono alla ribalta le *Generazioni* che sono sfilate davanti l'obiettivo del fotografo bleniese. «Una bella famiglia come era» è il sottotitolo della mostra, che ci presenta dapprima l'unica stampa originale che ci rimane della famiglia Donetta, letteralmente disintegratasi all'inizio del secolo scorso. Ciò che colpisce maggiormente di fronte a queste 41 immagini storiche, è «l'assoluta assenza di felicità, la tristezza che avvolge tutto e tutti», quasi che mettersi in posa davanti all'apparecchio fotografico fosse una dura corvée cui sottoporsi. Sguardi severi e attoniti, posture arcigne caratterizzano in effetti quasi tutte le figure immortalate dal Donetta: anche chi, nel giorno del matrimonio, dovrebbe viceversa manifestare un certa gioia… Emerge altresì la fantasiosa creatività del Donetta, che «ricama» sul tema del ritratto con originalissimi escamotages. Un'operazione che, spiega Mariotti, «sottintende un importante lavoro di post-produzione, come l'uso di mascherini fantasiosi in fase di stampa o l'allestimento di vere e proprie messe in scena al momento dello scatto per la creazione di originali biglietti augurali». Interessanti sono pure le immagini dedicate ai bambini, soggetti difficili da mettere in posa, che Donetta ritrae soprattutto in occasione della loro Prima Comunione o altre ricorrenze religiose come il Natale: ecco dunque i sei bambini attorno all'albero, oppure altri due bimbi che mostrano i giocattoli appena ricevuti in dono «con ben scarso orgoglio, anzi con gli occhi che sprigionano una tristezza davvero senza fondo».

Le pietre della Verzasca, spesso soggetto delle opere di Vicario.

In collaborazione con

MIGROS percento culturale

Cooperativa Migros Ticino